

## Attorno alla Biennale 2019

Bellinzona, luglio 2019

**Luogo / Data:** Venezia, 20-21 novembre 2019

**Docenti destinatari:** - docenti di arti visive dei licei cantonali (facoltativo)  
- docenti di storia dell'arte dei licei cantonali (facoltativo)

**Organizzatrici:** prof.ssa Francesca Castellani, esperta di storia dell'arte  
prof.ssa Ivonne Manfrini, esperta di arti visive

### Programma delle giornate

Mercoledì 20 novembre 2019

10.00 - 13.00 Biennale 2019: visita alla sede dei Giardini (biglietto 25 euro)

Pausa pranzo

14.30 - 18.00 Biennale 2019: visita al padiglione Lituano e alla sede dell'Arsenale

Giovedì 21 novembre

9.30 - 12.00 Visita alla mostra *Dysfunctional* alla Cà D'Oro (biglietto 10 euro)

Pausa pranzo

14.00 - 17.00 Visita alla mostra *Jannis Kounellis* alla Fondazione Prada (10 euro)

## Descrizione della giornata

Il viaggio di due giorni a Venezia in occasione della Biennale, accompagnato dalle esperte per l'insegnamento di Arti Visive e Storia dell'Arte, si costituisce come un momento saliente di approfondimento e scambio interdisciplinare per i docenti: sia in termini di aggiornamento sulla produzione artistica contemporanea, oggi rilevante per l'offerta didattica, sia nella prospettiva di un'integrazione sempre maggiore tra produzione, riflessione teorica e metodologia storica e filologica (uno dei cardini, vale la pena ricordarlo, su cui si è basato il nuovo assetto dell'OS arti).

La 58esima Biennale 2019 - *May You Live in Interesting Time* - si presenta come sempre articolata nelle due sedi principali dei Giardini e dell'Arsenale, con alcuni padiglioni sparsi nel tessuto cittadino tra cui la Lituania, vincitore del Leone d'Oro 2019.

Si propone un itinerario che mercoledì 20 novembre parta dai Giardini (e permetta, in tal senso, di usufruire dei vantaggi della luce naturale all'interno del sistema urbanistico-ricreativo concepito sin dal 1895) toccando i padiglioni che, su parere delle esperte, risultano di maggior interesse. Uno sguardo abbastanza veloce al Padiglione Centrale metterà a fuoco i temi conduttori della mostra di Ralph Rugoff, curatore dell'edizione, dedicata al tema dell'arte come chiave di interpretazione espansiva della realtà contemporanea. Più interessanti tuttavia alcuni dei padiglioni nazionali ai Giardini, quali Francia, Austria, Russia, Svizzera, Belgio, Inghilterra e Israele: allestimenti non esenti da criticità e particolarmente adatti ad alimentare un dibattito nel gruppo.

Dai Giardini si passerà alla sede di Arsenale, valutando se il tempo (sia meteorologico che effettivo: ci sono lunghe code) permetta o no di visitare prima il vicino padiglione lituano, che proprio il mercoledì (e il sabato, 10-18) mette in scena la performance vincitrice del Leone D'oro: la fattibilità è soggetta anche a una verifica se, alla data di novembre avanzato, la performance avrà ancora luogo. L'Arsenale si mostra forse, nell'edizione di quest'anno, l'allestimento più riuscito rispetto ai Giardini: questo sia per quanto riguarda la mostra del curatore, sia alcuni padiglioni nazionali ospitati all'interno del sistema delle Corderie. Di particolare suggestione il padiglione del Ghana, con gli artisti El Anatsui e Lynette Yiadom-Boakye; quello delle Filippine, dove il giovane Mark O. Justiniani espone un gioco di specchi e riflessioni di grande efficacia; il Padiglione del Cile, che propone *The Hegemonic Museum* - sei casi studio intorno al tema delle dominazioni e dei perseguitati, tra cui compare anche il terrorismo italiano - e che si segnala per la raffinatezza "scenico-surrealista" del percorso; il padiglione dell'India, con la lettera di Gandhi a Hitler "scalpita" nel fumo; il padiglione del Lussemburgo, dove Marco Godinho espone il suoi taccuini dilavati dal mare... Meno interessanti, ma da toccare velocemente, i padiglioni Cina e Italia, che nell'edizione 2017 avevano invece destato molta curiosità.

Una caratteristica della Biennale veneziana, che ne dimostra tra l'altro la vitalità, è di richiamare un corredo di mostre nelle altre sedi espositive e museali della città: questa edizione si è segnalata per la particolare ricchezza e qualità dell'offerta, al punto da oscurare, in parte, la Biennale stessa. Nel panorama molto nutrito di mostre ancora aperte a quelle date, le esperte hanno identificato due esposizioni che per tematica e rango (oltre che per compatibilità di itinerario) sembrano offrire maggiori spunti al dibattito.

Giovedì 21 si partirebbe quindi con la mostra *Dysfunctional* alla Cà D'Oro. In un dialogo con i Grandi Maestri del passato ospitati nella Galleria - uno dei punti focali di interesse della mostra, la reinterpretazione della tradizione figurativa occidentale attraverso la lente del contemporaneo - un gruppo di artisti/designer si interroga anche sul ruolo del design in epoca post-funzionalista con opere site-specifics. Gli spunti sono numerosi: dall'apertura di credito tra passato e presente (leggibile anche sub specie istituzionale, considerando che la sede è un museo nazionale) al "salto di scala", fisico e concettuale, tra oggetto, opera d'arte e spazio architettonico, alla funzione espressiva del design del futuro. La visita permetterà inoltre di vedere/rivedere insieme il patrimonio della Galleria.

Passato il Canal Grande, si proseguirà nel pomeriggio con la mostra Jannis Kounellis alla Fondazione Prada. Tra i fattori di rilevanza critica dell'esposizione, curata da Germano Celant, c'è non soltanto la ricostruzione del percorso di uno degli esponenti più importanti dell'Arte Povera nella prima, grande mostra dalla sua scomparsa; ma anche la questione metodologica del "re-enactment" di mostre/azioni del passato, particolarmente cruciale sul piano filologico quando si tratta del recupero di happenings o performances. Un tema che si era già posto al centro di acceso dibattito in occasione di una precedente mostra di Celant, la riproposizione della storica *When attitudes become Form* del 1969 negli spazi appena aperti della Fondazione veneziana, nel 2013. Come riproporre, ad esempio, anche solo i valori effettivi, auditivi e olfattivi dei *12 cavalli vivi* esposti da Kounellis all'Attico nel 1969 in un palazzo veneziano? Le scelte curatoriali di Celant saranno parte integrante della discussione.